



REGIONE BASILICATA
PROVINCIA DI MATERA
COMUNE DI TRICARICO



PROGETTO DEFINITIVO - Autorizzazione Unica ex d.lgs. 387/2003

Impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a
12,64°MWp e relative opere di connessione proposti da
Solaria Promozione e Sviluppo Fotovoltaico srl in agro del
Comune di Tricarico denominato "Tricarico 1"

Titolo elaborato

A.4. Relazione di Verifica Preventiva di Interesse archeologico impianto fotovoltaico

Codice elaborato

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
007.22.01	A	R04	A

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Scala

—

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
MAGGIO 2022	PRIMA EMISSIONE	Gloriana Pace		

Dott.ssa ~~Gloriana Pace~~
ARCHEOLOGA
Via Carlo Cassola, 13 - 56033 Capannoli (PI)
Cell. 349 4075038 - Fax 0587607539
E-mail: ~~gloriana.pace@virgilio.it~~
C.F. P.C.A. 60977164614180 - P. IVA 01965110508

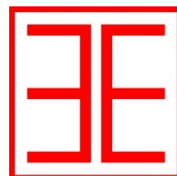
Proponente



**Solaria Promozione e Sviluppo
Fotovoltaico srl**

Via del Babuino 51
00187 Roma
solariapromozionesviluppofotovoltaicosrl
@legalmail.it

Progettazione



3E Ingegneria srl

Via G. Volpe, 92 56121 PISA
Tel. +39 050 44428
info@3eingegneria.it
www.3eingegneria.it

Consulenze specialistiche

GEOLOGIA:

Dott. Geol. Luca Bargagna
Via Ascanio Tealdi, 16
56124 Pisa
Tel/Fax: +39 050 9910582
Mob: +39 328 7673773
e-mail: lb75.geo@gmail.com
e-mail
certificata: lb75.geo@pec.it

Studio Professionale Agroambientale

Agronomo MONTANARO Michele
P.zza Padre P. Gallipoli, 9
75024 Montescaglioso (MT)
tel/fax 0835404961 cell 3395324210
mail:montanaromichele@virgilio.it
@pec: m.montanaro@epap.conafpec.it

ARCHEOLOGIA:

Dott.ssa Gloriana Pace
Archeologa PhD
Via Carlo Cassola, 13
56033 Capannoli (PI)
Tel./Fax: +39 0587607539
Mobile: +39 3494075038
E-mail: gloriana.pace@virgilio.it

TOPOGRAFIA:

Geom. Vittorio Angelelli
S.T.A.
Via Rio Secco 11,
41057 Spilamberto (Mo)
+39 3483344739



S O M M A R I O

1. PREMESSA	3
2. METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA: RICERCA BIBLIOGRAFICA E DI ARCHIVIO	6
3. GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA, IDROGRAFIA	8
4. INQUADRAMENTO STORICO E DATI ARCHEOLOGICI	9
5. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	19
6. FOTOGRAFIA AEREA	26
7. CONCLUSIONI	27
8. BIBLIOGRAFIA BREVE E SITOGRAFIA.....	28



1. PREMESSA

Il presente Studio Archeologico, redatto in coerenza con le disposizioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e nella Circolare n. 1 del 20.01.2016, emessa dalla ex DG-AR (oggi DG-ABAP) "Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, c. 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico", è finalizzato alla verifica preventiva dell'interesse archeologico connesso con il Progetto relativo alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico di grande generazione nel territorio comunale di Tricarico (MT) e delle opere ad esso connesse nei territori comunali di Tricarico (MT) v. Figura 1 Progetto di impianto. Nella fattispecie l'impianto, caratterizzato da una potenza di picco di 12,641 MWp, sarà utilizzato per la restituzione dell'energia nella rete Terna mediante la connessione in antenna alla cabina primaria AT/MT TRICARICO CP.

Il sito di realizzazione dell'impianto fotovoltaico ricade nel territorio comunale di Tricarico (MT), più precisamente in Località Serra Le Matine, con accesso su strada pubblica sia dal lato Est che dal lato Sud-Ovest dalla SP277 e poi percorrendo una strada sterrata per qualche chilometro. Le coordinate sono le seguenti:

- latitudine: 40°40'40.48" N;
- longitudine: 16°10'20.10"E;
- altitudine: circa 380 m s.l.m.

Le opere di connessione interessano i limitrofi territori comunali di Tricarico (MT) ed il tracciato del cavidotto di progetto attraversa queste terre fino alla sottostazione di arrivo, appartenente sempre al comune di Tricarico (MT).

Dal punto di vista catastale le suddette aree di intervento risultano attualmente distinte in catasto come segue:

- foglio di mappa 9, part. 92, 93, 107, 108, 118, 189, 128, 129, 138, 139, 145, 146, 148 per il comune di Tricarico relativamente all'area di ingombro dell'impianto;
- foglio di mappa 10, part. 54, 60, 61, 69, 70, 77, 78, 121, 122, 127, 133, 134, 105, 106, 111 per il Comune di Tricarico relativamente all'area di ingombro dell'impianto;



La planimetria dell'impianto e delle relative opere di connessione alla RTN è riportata nella seguente figura.

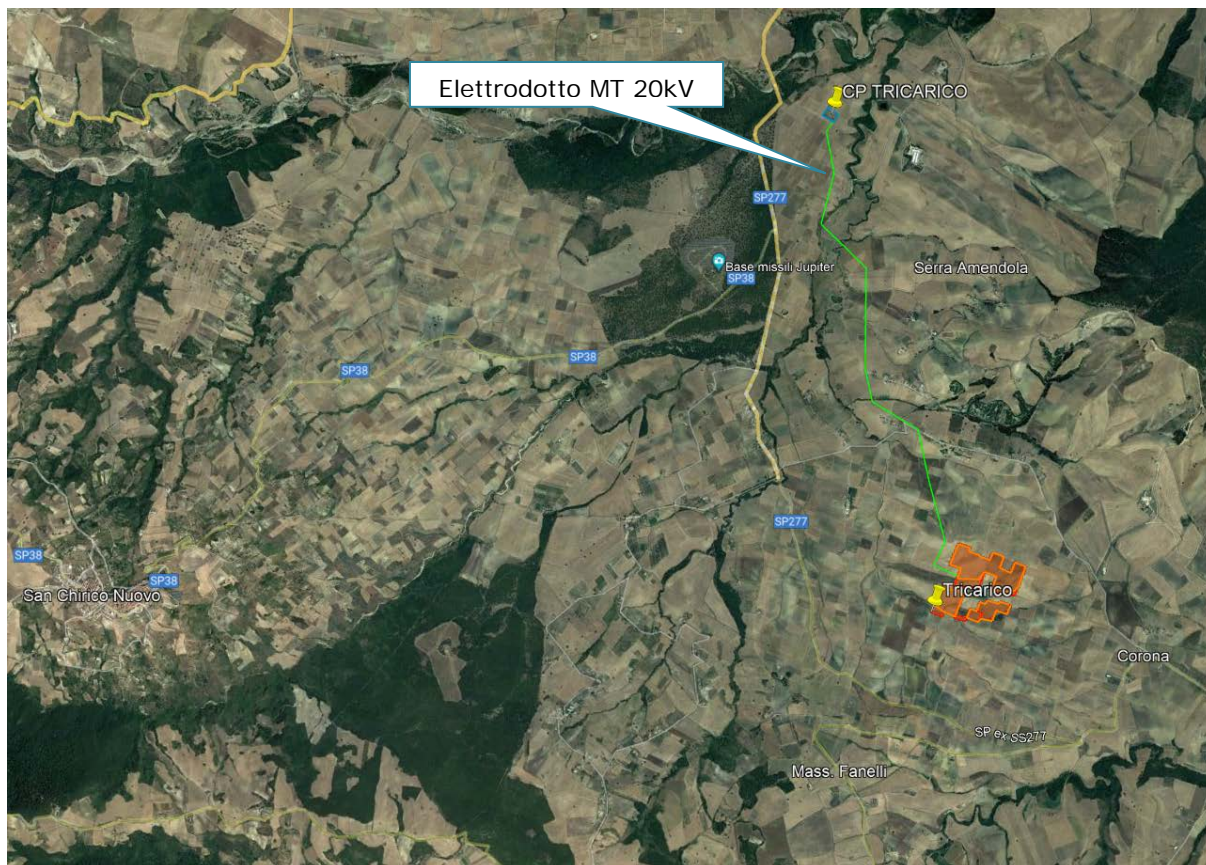


Figura 1 – Planimetria su ortofoto dell'impianto fotovoltaico

L'impianto fotovoltaico in progetto è costituito principalmente dai seguenti elementi:

- pannelli fotovoltaici;
- strutture metalliche di sostegno ad orientazione fissa;
- inverter di stringa distribuiti all'interno dell'area d'impianto;
- cabine di campo e di trasformazione;
- conduttori elettrici e cavidotti;
- strade interne e perimetrali;
- impianti di illuminazione e videosorveglianza;
- interventi di riequilibrio e reinserimento ambientale;
- recinzione perimetrale e cancelli di accesso.



I pannelli trasformano l'irraggiamento solare in corrente elettrica continua; essi saranno collegati in serie formando una "stringa" che, a sua volta, sarà collegata in parallelo con le altre per convogliare tutta l'energia prodotta verso gli inverter che la trasformano in corrente alternata. Da qui l'energia verrà trasferita mediante conduttori elettrici interrati alle cabine di campo che fungeranno anche da "cabine di trasformazione" in grado di incrementare il voltaggio fino alla media tensione prima della connessione al punto di consegna finale. A valle dell'ultima cabina di campo, infatti, l'energia verrà trasferita mediante un cavidotto esterno alla cabina di consegna di e-Distribuzione e, da qui, mediante un elettrodotto aereo in MT a 20kV collegato in antenna alla cabina primaria MT/AT di Tricarico, sarà immessa in Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

L'impianto, in particolare, è caratterizzato da una potenza di picco di 12.641.200 W ed è suddiviso in 6 "sottocampi". Ciascuno di essi è collegato ad una delle 6 cabine di campo ed è caratterizzato da una potenza di picco massima pari a 2.288 kWp.

All'interno di ogni sottocampo è prevista la realizzazione di una viabilità permeabile in grado di consentire la manutenzione da realizzarsi mediante scavo e posa in opera di uno stato di misto granulare stabilizzato; al di sotto di tale viabilità, inoltre, si prevede il posizionamento sia dei conduttori elettrici necessari per portare l'energia prodotta al cavidotto esterno e sia di quelli degli impianti di illuminazione e videosorveglianza. Tali impianti, in particolare, saranno in grado di consentire il monitoraggio, il controllo e la manutenzione anche in ore serali e a distanza.

Per ogni sottocampo è prevista anche la realizzazione di interventi di riequilibrio e reinserimento ambientale, da realizzarsi mediante quattro differenti tipologie, con il duplice scopo di garantire un adeguato riequilibrio ecologico in seguito all'occupazione di suolo e, contemporaneamente, di incrementare il valore paesaggistico dell'area riducendo gli effetti percettivi negativi connessi con la presenza dei pannelli fotovoltaici.

A completamento degli interventi di progetto, infine, si prevede anche la realizzazione di una recinzione perimetrale e di cancelli di ingresso finalizzati alla protezione delle attrezzature descritte in precedenza.



2. METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA: RICERCA BIBLIOGRAFICA E DI ARCHIVIO

La ricerca bibliografica è stata eseguita attraverso la consultazione di database on line quali fastionline.org, dei principali repository di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, www.researchgate.net) e attraverso la consultazione di testi presso la Biblioteca del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università degli Studi di Pisa e la Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa.

A completamento di questa prima raccolta, sono state eseguite ulteriori ricerche nei database, integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come scholar.google.it, che hanno permesso di effettuare ricerche fra la bibliografia più recente.

Una sintesi dei testi consultati è riportata nel Capitolo 8 "Bibliografia breve e sitografia".

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, in primo luogo, un'indagine sulla vincolistica relativa

alle aree interessate dalle opere attraverso una ricerca nel sistema

VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>: nell'area oggetto di progettazione non insistono vincoli archeologici.

Sono stati consultati anche i siti relativi agli strumenti di pianificazione territoriale relativi al territorio oggetto di intervento:

Piano Paesaggistico della Regione Basilicata

<https://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>

Sono state consultate inoltre la cartografia geologica

<https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/basilicata.html>

le foto aeree sul geoportale nazionale

<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

e sul geoportale della Regione Basilicata

http://rsdi.regione.basilicata.it/rbgeoserver2016/maps_orto2013/OI.OrthoimageCoverage/wms?



È stata inoltre consultata la documentazione d'archivio messa a disposizione dalla SABAP della Basilicata.

I dati ricavati a seguito della consultazione bibliografica e on-line, sono confluiti nella tavola delle presenze archeologiche in allegato.

Per il censimento delle presenze note da bibliografia si è adoperata una **SCHEDA DI SITO**, basata sul Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali (www.archeologiapreventiva.beniculturali.it) che consta di voci di carattere geografico (COMUNE, LOCALITÀ) e voci che spiegano le caratteristiche del sito (DEFINIZIONE E DESCRIZIONE; CRONOLOGIA).



3. GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA, IDROGRAFIA

Il territorio di Tricarico, a 698 m s.l.m., ricade nel bacino idrografico del fiume Basento; la dorsale collinare su cui si trova il centro abitato non risulta interessata da fenomeni di erosione accelerata e da frane; i fenomeni erosivi sono presenti alle medie e basse quote, dove affiorano le argille.

Il profilo dei versanti è caratterizzato da una porzione sommitale fortemente acclive, data la presenza di affioramenti dei Sabbioni di Garaguso, mentre la parte restante si adagia su pendenze minori, legata alla presenza di tipi mitologici argillosi. I sabbioni di Garaguso sono permeabili per porosità e la sovrapposizione stratigrafica di queste unità sulle argille impermeabili determina condizioni favorevoli all'esistenza di un acquifero sotterraneo; il complesso argilloso presente in profondità è praticamente impermeabile.

La dorsale funge da spartiacque con direzione NW-SE, determinando per la parte est uno scorrimento verso il Torrente Bilioso e per la parte ovest un drenaggio verso il Basento.

L'area interessata dalla progettazione appartiene alla successione stratigrafica della Fossa Bradanica, una depressione tettonica con asse allungato NO-SE compresa tra le Murge a est e l'Appennino Lucano a ovest. La Fossa venne colmata durante il Plio-Pleistocene da una potente successione sedimentaria di origine clastica costituita da argille marnose e siltose (Argille subappennine), da sabbie (di Monte Marano) e da conglomerati politecnici (di Irsina) che rappresentano i depositi di chiusura del ciclo sedimentario.

Morfologicamente, i rilievi più alti hanno sommità pianeggianti, limitate da scarpate sub-verticali consistenti in affioramenti di residue placche dei conglomerati di Irsina e delle sabbie di Monte Marano in giacitura sub-orizzontale; a valle delle scarpate ci sono tratti meno acclivi costituiti dagli affioramenti delle argille subappennine; le sommità piatte dei rilievi collinari più elevati corrispondono a lembi residui di una superficie di sedimentazione rappresentata dal tetto dei conglomerati di Irsina, costituiti da ciottoli politecnici di piccole e medie dimensioni compresi in una matrice sabbia e in alcuni tratti con intercalazioni di sabbia rossastre (v. Tavola 1 Carta geologica).



4. INQUADRAMENTO STORICO E DATI ARCHEOLOGICI

Sebbene le prime notizie documentate relative all'abitato di Tricarico risalgano all'età longobarda (nell'849, la cittadella fortificata è attestata nell'elenco dei centri inclusi nel Gastaldato di Salerno), il territorio di Tricarico ha costituito fin dall'antichità un ambiente particolarmente adatto all'insediamento umano.

Numerosi sono i siti e i ritrovamenti archeologici, primo fra tutti **Piano della Civita (ID 1)**, grande abitato lucano sviluppatosi nella seconda metà del IV secolo a.C., posto a 937 m s.l.m., a 11 km da Tricarico, al valico di Tre Cancelli, presso il bosco di Fonti.

Il sito, subì continue spoliazioni a partire dagli anni '30 del '900 a causa dei lavori di costruzione della vicina S.S. 7 Appia e venne successivamente ricoperto un accumulo di pietrame ammucciato dai contadini per liberare le aree coltivabili dai materiali lapidei che si trovavano nei campi e rendevano difficoltoso il lavoro di aratura.

Negli ultimi trent'anni esso è stato interessato da campagne di scavo e di ricognizione archeologica condotte dall'École Française de Rome in collaborazione con la SABAP Basilicata iniziate nel 1988.

L'insediamento della Civita nasce verso la metà del IV sec. a.C., tra i fiumi Bradano e Basento, a quasi 1000 m s.l.m.; occupa un ampio pianoro di 47 ha, protetto a nord e ovest da una cinta muraria in grandi blocchi calcarei, conservata su 5 filari di altezza con almeno una porta e due postierle, mentre una rupe scoscesa fungeva a est da difesa naturale.

La terrazza più alta del sito, che ospitava gli edifici dell'acropoli, disponeva di una cinta muraria sua propria che comprendeva un'area di 2,5 ha; l'insediamento era diviso in quartieri distinti, con orientamento pressoché costante, intervallati da spazi vuoti presumibilmente adibiti a orti e pascoli.

Nelle prime fasi di vita dell'insediamento le abitazioni hanno una planimetria e dimensioni standardizzate e vengono definite "case a *pastas* elementari", caratterizzate da un vestibolo trasversale lungo quanto la facciata dell'edificio, su cui si aprono minimo due ambienti. Le case "a *pastas*" di Civita di Tricarico e del vicino sito di Serra del Cedro rivelano estrema standardizzazione del modello originario: a Civita ad esempio sulle fondazioni della casa M, a quattro ambienti a nord della *pastas*, viene edificata la casa delle matrici che ripropone la stessa pianta con un ambiente in meno. Nella *pastas* della casa delle matrici sono state ritrovate circa 150 terrecotte tra matrici e positivi, frutto di una produzione artigianale di qualità e verosimilmente a destinazione funeraria.



Al centro dell'insediamento sono stati individuati inoltre due edifici ad uso non domestico, l'uno accanto all'altro: un piccolo luogo di culto, dove sono stati trovate numerose offerte (armi, bruciapropumi, statuette femminili di terracotta e una in argento) e un deposito per derrate alimentari che ha rivelato la presenza di *pithoi* e di una grande fornace circolare; su una rampa all'interno del deposito è stata ritrovata una testina di Minerva in marmo greco.

Verso la fine del IV sec. a.C. viene costruita una nuova fortificazione, scandita da torri quadrate, che taglia il pianoro mettendo in sicurezza poco più di un terzo della superficie originaria: l'edificazione di questa cinta sarà probabilmente da mettere in relazione con gli anni della seconda guerra punica, che investono in particolar modo il sud Italia. L'acropoli rimarrà occupata fino al I sec. a.C. mentre l'abitato risulta essere largamente abbandonato già a partire dalla fine della seconda guerra punica. Sussistono tuttavia tracce di una frequentazione sporadica e si evidenzia la costruzione di un tempio di tipo italico con cella centrale e *alae* laterali, ma senza podio, che si sovrappone alle costruzioni di un luogo di culto anteriore.

Alla fine del II sec. a.C. viene edificato sull'acropoli un secondo tempio, del tipo etrusco ad *alae* ma su podio modanato, non lontano da un'abitazione edificata prendendo a modello una domus romana ad atrio; sia il tempio che la domus si sovrappongono a edifici preesistenti. Il ritrovamento di numerose tegole con bollo *ve.kar* sembra rimandare forse a un edificio di pertinenza pubblica e non solo privata.

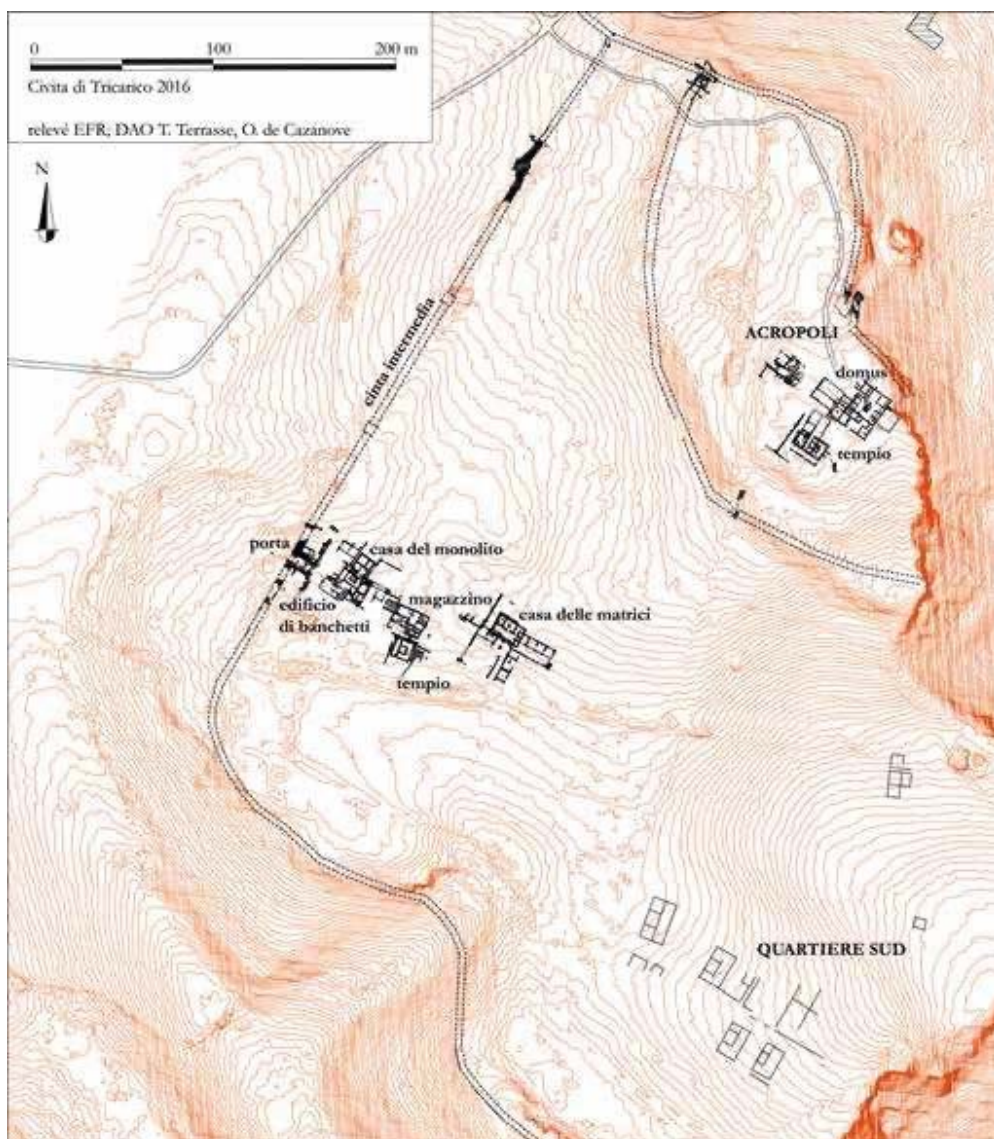


Figura 2 Planimetria della Civita di Tricarico (da DE CAZANOVE 2017)

Un analogo insediamento di età lucana, frequentato dal VI alla fine del IV sec. a.C. e difeso da due cinte fortificate, è situato a nord-est di Tricarico, in località **Serra del Cedro (ID 2)**, su un terrazzo che domina le vallate del Bradano e del Basento, a 858 m s.l.m.

La sua ubicazione, come quella di Civita, era funzionale al controllo della viabilità sia terrestre che soprattutto fluviale visti gli stretti rapporti commerciali tra le aristocrazie lucane dell'interno e le città greche della costa.

Nel 1986 lo scavo del metanodotto ha messo in luce un vasto settore dell'abitato, frequentato dal VI fino alla fine del IV sec. a.C. La cinta muraria esterna individuata racchiude un'area di 60 ha all'interno della quale sono state ritrovate fondazioni di abitazioni e un quartiere artigianale. All'interno della seconda cerchia muraria sono stati individuate altre strutture murarie pertinenti a edifici e materiale ceramico; all'esterno delle



cerchie murarie, sulla collina di San Felpo (**ID 4**), a sud, è stata localizzata la necropoli pertinente presumibilmente all'insediamento fortificato: sono state rinvenute 32 sepolture con ricchi corredi di ceramica e armi. Nel 2000 sono state indagate altre 17 sepolture, contigue alle precedenti, di cui 11 integre. Le sepolture arcaiche in fossa terragna presentano il defunto rannicchiato, mentre quelle di IV secolo presentano il defunto in posizione supina.

Le nuove campagne di ricognizioni e scavi archeologici condotti a partire dal 2014 a cura dell'École Française de Rome in collaborazione con la SABAP Basilicata, hanno portato alla luce i resti di una nuova struttura a pastas denominata "casa alpha".

Particolarmente interessante è la villa rinvenuta in località S. Agata (**ID 3**), caratterizzata da ambienti pavimentati con mosaici in marmi policromi e un vasto magazzino per derrate alimentari in cui sono stati rinvenuti numerosi *dolia* e vicino al complesso abitativo, una fornace. Alla fase tardo imperiale risale la ristrutturazione con monumentalizzazione di questa grande villa, di cui rimangono resti di capitelli, semicolonne e soglie in marmo bianco. Resti di strutture abitative sono stati rinvenuti nelle località di S. Martino, S. Felpo, Malcanale; un insediamento più piccolo, databile al tardo ellenismo, è stato individuato in località Giammauro (Masseria Laureana) v. **ID 8**.

Nella località Calle di Tricarico (**ID 5**) nel 1923 vennero eseguiti dei lavori di disboscamento che portarono alla scoperta di una necropoli romana a inumazione con tombe a grandi lastre di argilla e tegole coperte alla cappuccina; il corredo presentava vasellame, oggetti in ferro, monili in bronzo e vetri, appartenenti a una necropoli in uso dal I al IV sec. d.C., le tombe si sovrapponevano a resti di abitazione di cui si conservano solo i muri di fondazione; alcune tegole presentano bolli con nomi oschi in alfabeto greco. Forse a un abitato di età ellenistica e romana si sostituisce in questa zona un insediamento tardo-romano a cui si riferiscono molte sepolture; dalla stessa zona provengono anche due lapidi funerarie databili al III sec. d.C.; una stele funeraria con iscrizione in latino di dedica a un giovanissimo defunto da parte della madre, e una lastra tombale con iscrizione del III sec. d.C.



ID 1

Area a vincolo archeologico

Provincia: Matera

Comune: Tricarico

Località: Civita

Definizione: Abitato

Descrizione: L'abitato, a 10 km ad est del paese medievale di Tricarico è sito davanti alla fossa bradanica, sull'ultimo canale montagnoso dell'Appennino Lucano, tra Bradano e Basento. L'insediamento, caratterizzato da tre cerchie murarie difensive, è occupato dall'ultima metà del IV secolo a.C. e abbandonato pressoché interamente alla fine del III sec. a.C., probabilmente a causa della distruzione causata dalla seconda guerra punica; l'occupazione continua sulla terrazza più alta, l'acropoli, almeno fino al I sec. a.C. La posizione topografica del terrazzo domina la valle del Basento e un vasto territorio circostante ed è lambito da viabilità preromana di grande percorrenza, che partendo da Metaponto giunge sino a Torretta di Pietragalla.

La presenza di una fitta rete di tratturi che raggiungono gli insediamenti rurali individuati, il collegamento con la viabilità apulo-lucana (v. Buck 1974) sono stati fattori determinanti nella scelta del sito.

La funzione politico amministrativa dell'insediamento della Civita costituisce un'importante novità se si considera che alla fine del III sec. a.C. la Lucania è devastata saccheggiata dalle continue guerre che si sono svolte sul suo territorio a partire dal 297-295 fino al 206 a.C.

Cronologia: IV-I sec. a.C.

Bibliografia: S.Bourdin, O.de Cazanove, G. Chapelin, 2018, M.L. Nava, 2002, M.L. Nava, 2004, M.L.Nava, 2000

Distanza dall'area di progetto: 10 km



ID 2; ID 4

Area a vincolo

Provincia: Matera

Comune: Tricarico

Località: Serra del Cedro / San Felpo

Definizione: Inseediamento e necropoli

Descrizione: Inseediamento inserito in un complesso sistema viario e posto su un terrazzo dominante le vallate del Bradano e del Basento. Nel 1986 lo scavo del metanodotto mise in luce un vasto settore dell'abitato, frequentato dal VI fino alla fine del IV sec. a.C. La cinta muraria esterna individuata racchiude un'area di 60 ha all'interno della quale sono state ritrovate fondazioni di abitazioni e un quartiere artigianale. All'interno della seconda cerchia muraria sono stati individuate altre strutture murarie pertinenti a edifici e materiale ceramico.

All'esterno delle cerchie murarie, sulla collina di San Felpo, a sud, è stata localizzata la necropoli pertinente presumibilmente all'inseediamento fortificato: sono state rinvenute 32 sepolture con ricchi corredi di ceramica e armi.

Nel 2000 sono state indagate altre 17 sepolture, contigue alle precedenti, di cui 11 integre. Le sepolture arcaiche in fossa terragna presentano il defunto rannicchiato, mentre quelle di IV secolo presentano il defunto in posizione supina.

Cronologia: VI-fine IV sec. a.C.

Bibliografia: Bourdin, De Cazanove, Chapelin 2018: « Programme Ignobilia Oppida Lucanorum. Fouilles, prospections, études à Serra del Cedro, Civita di Tricarico et Rossano di Vaglio », Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome [En ligne], Italie du Sud, mis en ligne le 18 avril 2018.

Distanza dall'area di progetto: 5,2 km



ID 3

Area a vincolo

Provincia: Matera

Comune: Tricarico

Località: Sant'Agata

Definizione: Villa rustica

Descrizione: Il sito, che deve il nome alla santa cui è dedicata una vicina chiesa rurale, si colloca a circa 7 km a SO di Tricarico, su un pianoro di natura argillosa, a 343 m s.l.m., posto a controllo del corso del fiume Basento. Il sito venne parzialmente indagato negli anni tra il 1981 e il 1987 dalla SABAP della Basilicata: venne messa in luce una villa rustica che occupa un'area di 1200 mq circa, di cui furono portati alla luce alcuni ambienti centrali del complesso. Il più grande di essi presentava una decorazione pavimentale a lastre marmoree policrome; altri ambienti presentavano pavimenti a mosaico a tessere in marmo bianco e calcare scuro; fu individuato anche un ambiente destinato a magazzino contenente 15 *dolia* circondati da un'intercapedine che li proteggeva dal terreno circostante, destinati a contenere derrate alimentari.

In tutta l'area vennero rinvenuti resti di capitelli, semicolonne, e basi modanate in marmo bianco; il ritrovamento di ceramica a vernice nera permette di datare le prime fasi del complesso all'età repubblicana; l'ultima fase di occupazione del complesso si data tra IV e VI sec. d.C.

La fase di abbandono è attestata da sepolture altomedievali che si sono sovrapposte alle strutture murarie.

Cronologia: età repubblicana-età tardoantica- altomedioevo

Bibliografia: CANOSA 1990; CANOSA 1992; relazione VPIA "Ampliamento e potenziamento del centro comunale di raccolta rifiuti solidi urbani e assimilabili sito alla S.P. Tricarico-Boccanera. Comune di Tricarico (MT) a cura della dott.ssa V. Capolupo

Distanza dall'area di progetto: 7,7 km



ID 5

Provincia: Matera

Comune: Tricarico

Località: Calle

Definizione: Insediamento rurale /necropoli

Descrizione: Tracce di frequentazione sono attestate dall'epoca romana al tardo-antico.

Resti di una villa rustica e di una fornace adibita alla produzione di ceramica. Resti di sepolture.

Cronologia: età imperiale

Bibliografia: CANOSA 1990; QUILICI-GIGLI 2001, DI GIUSEPPE 1998

Distanza dall'area di progetto: 2,3 km

ID 6

Provincia: Matera

Comune: Tricarico

Località: Canaldente?

Definizione: Insediamento rurale /villa?

Descrizione: Tracce di frequentazione di epoca romana sono attestate anche in questa località

Cronologia: età imperiale

Bibliografia: CANOSA 1990; QUILICI-GIGLI 2001

Distanza dall'area di progetto: 7,9 km



ID 7

Provincia: Matera

Comune: Tricarico

Località: Malcanale

Definizione: Insediamento rurale /villa?

Descrizione: Tracce di frequentazione di epoca romana sono attestate anche in questa località

Cronologia: età imperiale

Bibliografia: CANOSA 1990; QUILICI-GIGLI 2001

Distanza dall'area di progetto: 9,2 km

ID 8

Provincia: Matera

Comune: Tricarico

Località: Giammauro

Definizione: Necropoli con insediamento rurale?

Descrizione: Tracce di frequentazione di epoca romana

Cronologia: età imperiale

Bibliografia: CANOSA 1990; QUILICI-GIGLI 2001

Distanza dall'area di progetto: 3,9 km



Rete dei tratturi identificati come Beni di Interesse Archeologico presenti nell'area oggetto di indagine:

- 1** Tratturo Tolve - Gravina
- 2** Tratturo Tolve – Gravina
- 3** Tratturo della Manna o Capata
- 4** Tratturo al Vriccio
- 5** Tratturo Tolve – Irsina
- 6** Tratturo Montepiano
- 7** Tratturo la Mattina a Montepiano
- 8** Tratturo della Picocca a Montepiano
- 9** Tratturo San Chirico – Grassano
- 10** Regio Tratturello di Calle
- 11** Tratturo comunale di Irsina
- 12** Tratturo Comunale Tricarico – Palmira
- 13** Tratturo Cugno dei Greci
- 14** Tratturo San Marco
- 15** Tratturo Tricarico – Irsina
- 16** Tratturo Piccolo di Tolve a Monteleone
- 17** Tratturo Picocca – Falluccio
- 18** Tratturo di Corona
- 19** Regio Tratturello Tricarico – Grassano
- 20** Regio Tratturello di Matera
- 24** Tratturo Comunale di Irsina



5. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione archeologica è stata effettuata nelle giornate del 18 e 19 Aprile 2022 con condizioni meteorologiche discrete. Le aree indagate sono quasi interamente coltivate a cereali che nel momento della ricognizione erano già ad uno stadio vegetativo avanzato; aree non coltivate a cereali erano o incolte o adibite ad altro tipo di colture (favino/fave), anch'esse ad uno stadio vegetativo avanzato.

La ricognizione non ha prodotto risultati dal punto di vista della ricerca archeologica in quanto la visibilità si è rivelata quasi sempre bassa e/o nulla (v. Tavola 4 Carta della visibilità archeologica).

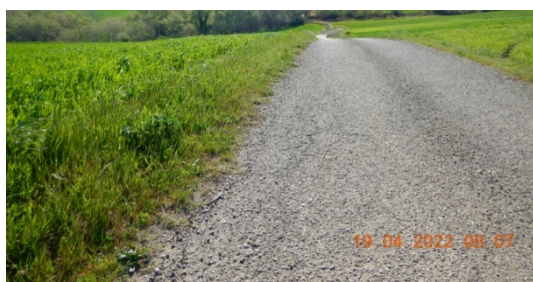
Nella tavola 3 sono indicati i punti di vista (PV) da cui sono state scattate le foto durante la ricognizione (dalla direzione di partenza le foto sono state scattate con una rotazione di 360°, in modo da coprire l'intera area di indagine).

PV 1 da SE





PV 2 da Est





PV 3 da NO



PV 4 da Nord





PV 5 da Nord





PV 6 da Est

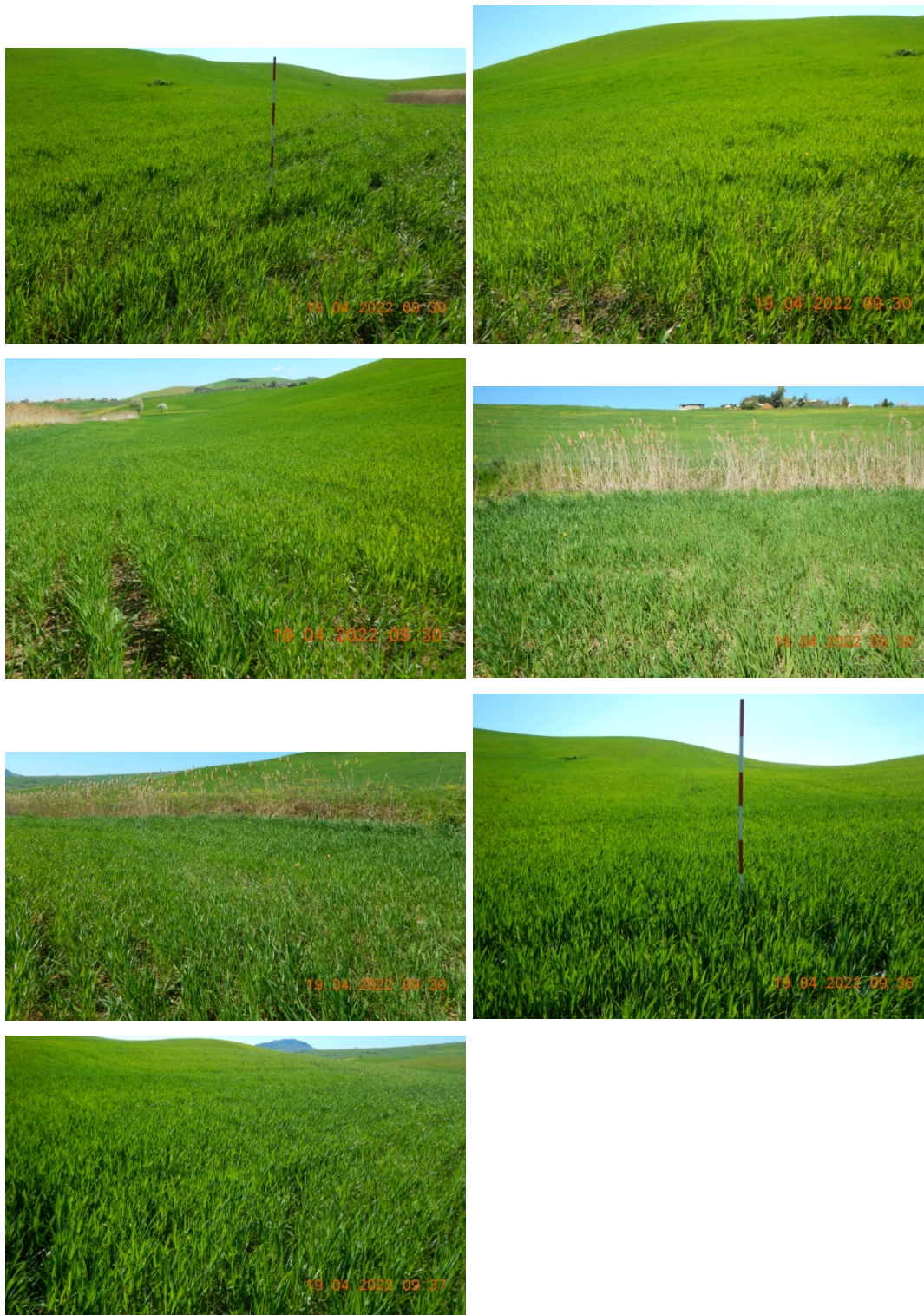


PV 7 da Sud





PV 8 da Nord





PV 9 da Est





6. FOTOGRAFIA AEREA

Dalle foto aeree verificate tramite il portale RSDI della Regione Basilicata http://rsdi.regione.basilicata.it/rbgeoserver2016/maps_orto2013/OI.OrthoimageCoverage/wms?, e il geoportale nazionale <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/> non sono emersi elementi significativi tali da poter individuare elementi archeologici nelle aree oggetto di intervento (v. Tavole 5 e 6).



7. CONCLUSIONI

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

1. il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
2. i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
3. la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (soprattutto per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
4. la tipologia delle opere da realizzare, con particolare attenzione alle profondità e all'estensione degli scavi previsti per la loro realizzazione.

Nella tavola del potenziale archeologico (Tavola 7), sulla base dei parametri di riferimento indicati nell'Allegato 3 della Circolare 1/2016 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (ora MIC: Ministero della Cultura) "Disciplina per la verifica preventiva dell'interesse archeologico", si è deciso di indicare con il grado di non determinabile (colore azzurro) l'intera area oggetto di intervento in quanto, oltre ad un livello di visibilità bassa / nulla, così come è emerso dalla ricognizione archeologica, pur sussistendo elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico (vicinanza a siti noti da bibliografia, caratteri geomorfologici dell'area, vicinanza ad antichi percorsi viari), i dati archeologici non sono sufficienti a definirne l'entità.

Sebbene sussista la possibilità concreta di un potenziale di tipo archeologico, non è possibile allo stato attuale delle conoscenze intrecciare più fonti in modo definitivo.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che le aree interessate dalla progettazione siano da ritenersi a rischio archeologico di grado medio-basso.



8. BIBLIOGRAFIA BREVE E SITOGRAFIA

- A. Bottini, Argento e ambra: il corredo della tomba 60 di Serra del Cedro, in *Siris* 2010-2011, pp. 5-14
- S. Bourdin, Un nouveau timbre sur tuiles osques de Trebis Arronties à Tricarico, pp. 293-299, in *MEFRA* 116-1-2004
- S. Bourdin, O. de Cazanove, Fouilles archéologiques à Serra del Cedre et Civita di Tricarico Campagne 2020, in *Bulletin archéologique des écoles françaises à l'étranger Italie* 2021, pp. 1-19
- S. Bourdin, O. de Cazanove, G. Chapelin, « Programme *Ignobilis Oppida Lucanorum*. Fouilles, prospections, études à Serra del Cedro, Civita di Tricarico et Rossano di Vaglio », *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne], Italie du Sud, mis en ligne le 18 avril 2018.
- E. Bracco, XXXII Tricarico (Matera)- Rinvenimento di tombe di età greca, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1949 pp.114-127.
- E. Bracco, XXXII Tricarico (Matera)- Rinvenimento di iscrizioni funerarie di età romana, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1949 pp.128-132.
- E. Bracco, XXXIII Calle (Tricarico) – Rinvenimento di tombe di età barbarica, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1949 pp.128-132.
- R. J. Buck, The ancient roads of eastern Lucania, in *Papers of the British School at Rome (PBRs)* vol. 42 (1974), pp. 46-67
- R. J. Buck, The ancient roads of south-eastern Lucania, in *Papers of the British School at Rome (PBRs)* vol. 43 (1975), pp. 98-117
- R. J. Buck, A. M. Small, The topography of roman villa in Basilicata, in *Attività Archeologica in Basilicata 1964-1977*, Scritti in onore di D. Adamesteanu, Matera 1980 pp. 561-670
- M.G. Canosa, Tricarico, in *Basilicata L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, Atti del Convegno, venosa 23-25 Aprile 1987, a cura di M. Salvatore, Lavello (PZ); 1990, pp. 111-123
- M.G. Canosa, Tricarico, in *Da Leukania a Lucania*, 1992, pp. 111-113
- A. Capano, 1960-1963 la ricerca archeologica in Basilicata, in *Archeologia in Basilicata*, Basilicata Regione Notizie Anno Nono 1996, pp. 27-36
- O. de Cazanove, Civita di Tricarico, il più grande insediamento fortificato lucano dell'entroterra, in *Forma Urbis – Anno XXII*, n. 4, Aprile 2017 – Testimonianze di città e non-città della Basilicata antica, pp. 20-27
(https://www.academia.edu/35038586/Civita_di_Tricarico_il_pi%C3%B9_grande_insediamento_lucano_dellentroterra)
- O. De Cazanove, Le site lucanien de Civita di Tricarico: entre hellénisation et romanisation, in *RA (Revue Archeologique)* 1996-Fascicule 1, pp. 200-210



O. De Cazanove, S. Bourdin, Y. Leclerc, A. Pallud, Civita di Tricarico, in MEFRA (Mélanges de l'école française de Rome Antiquité, Tome 115-1- 2003, pp. 487-501

O. de Cazanove, S. Bourdin, « Ignobilia oppida Lucanorum. Recherches sur les « sites sans renom » des Lucaniens de l'intérieur (Serra del Cedro, Civita di Tricarico, habitats et sanctuaires avoisinants) », in Olivier de Cazanove, Alain Duplouy (éd.), La Lucanie entre deux mers. Histoire et archéologie (actes du colloque, novembre 2015), coll. du Centre Jean Bérard, 50, Naples, Centre Jean Bérard, 2019, p. 311-336.

O. de Cazanove, Sophie Féret, Anna Maria Caravelli, Civita di Tricarico. II. Habitat et artisanat au centre du plateau, Coll. de l'École française de Rome, 483, Rome, École française de Rome, 2014.

R. De Gennaro, I circuiti murari della Lucania antica (IV-III sec. a.C.), Paestum (SA) 2005

H. Di Giuseppe, La fornace di Calle (Tricarico): produzione e diffusione, in L. Sagui(ed.), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma 11-13 maggio 1995), II vol., Firenze 1998, 735- 752.

Il Museo Nazionale Ridola di Matera, a cura della Soprintendenza Archeologica della Basilicata, 1976

M.L. Nava, 2002, L'attività archeologica in Basilicata nel 2001, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2001), Taranto: 717-765.

M.L. Nava, 2004, L'attività archeologica in Basilicata nel 2003, Atti XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2003), Taranto: 933-1000, con rapporto di scavo di M. Denti: 956.

M.L.Nava, 2000, L'attività archeologica in Basilicata nel 1999, Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1999), Napoli.

S. Quilici Gigli, L. Quilici, Carta Archeologica della Valle del Sinni, vol. X fasc. 1, Atlante Tematico di Topografia Antica. Supplementi, 10. 2003

G. Racioppi, Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata, volume secondo. Deputazione di storia patria per la Lucania, Roma 1970

A. Russi, "La romanizzazione: il quadro storico. Età repubblicana ed età imperiale", in G. De Rosa, A. Cestaro (a cura di), *Storia della Basilicata, 1. L'antichità*, Bari – Roma 1999. pp. 487-558.

A. Small, "L'occupazione del territorio in età romana", in G. De Rosa, A. Cestaro (a cura di), *Storia della Basilicata, 1. L'antichità*, Bari – Roma 1999. pp. 559 – 600.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>

<https://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>

http://rsdi.regione.basilicata.it/rbgeoserver2016/maps_orto2013/OI.OrthoimageCoverage/wms?

<https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/basilicata.html>

<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_3314&curcol=bibliog